

COMUNICATO STAMPA

The Price We Pay

Un'inchiesta incalzante sulla dimensione dell'elusione fiscale delle grandi corporation

**CINEMA AL MAXXI - 17 febbraio, ore 21,00 - via Guido Reni 4/a, Roma
- ingresso gratuito**

L'evento è promosso da Oxfam Italia nell'ambito della campagna **[Sfida l'ingiustizia](#)**

Trailer **<http://bit.ly/1WeHAa4>**

Roma _**Ogni anno il trasferimento degli utili da parte delle multinazionali nei paradisi fiscali comporta fino a 240 miliardi di dollari di perdite erariali.** A pagarne il prezzo, i governi e i cittadini di tutto il mondo, sia nei paesi poveri che nei paesi industrializzati come l'Italia, privati ogni anno di risorse fondamentali che servirebbero a garantire servizi pubblici essenziali come sanità e istruzione, a sostenere l'occupazione e ad attuare politiche di lotta alla povertà. Dietro tutto questo, sofisticati meccanismi di elusione fiscale, operati per lo più dagli individui più facoltosi del pianeta e dalle grandi corporation. Ma come si è arrivati fin qui? Come funzionano gli ingranaggi elusivi e quali impatti ha l'abuso fiscale sulla vita dei cittadini?

A svelarlo è ***The Price We Pay (Il prezzo che paghiamo)***, l'avvincente documentario di **Harold Crooks**, vincitore ai Vancouver Film Critics Circle Awards del 2015, che sarà presentato nell'ambito della nuova edizione di *Cinema al MAXXI*, il 17 febbraio alle ore 21 (MAXXI, via Guido Reni 4/a).

Una denuncia accurata e documentata sulla 'ricchezza nascosta delle nazioni', tenuta fuori dalla portata di governi e cittadini, attraverso le voci di giornalisti investigativi, accademici, attivisti e insider. La proiezione, che si inserisce nelle attività della campagna **[Sfida l'ingiustizia](#)** promossa da Oxfam Italia, sarà introdotta da Vittorio Malagutti, giornalista dell'Espresso, Maite Carpio, regista e componente del cda di Oxfam Italia, Misha Maslennikov, policy advisor di Oxfam Italia.

“La portata dell'elusione fiscale internazionale che priva i Governi di risorse essenziali per la lotta alla povertà è un tema che riguarda tutti noi, anche in Italia – dice **Elisa Bacciotti, direttrice delle Campagne di Oxfam Italia**,– Basti pensare che mentre nel mondo **ancora 896 milioni di persone sono intrappolate nel cerchio della povertà estrema** e 57 milioni di bambini non hanno accesso all'istruzione, anche nel nostro paese oggi 7 milioni di persone versano in uno stato di grave deprivazione materiale. Eppure gli Stati potrebbero fare molto per cambiare le cose: contrastare gli abusi fiscali delle multinazionali è cruciale per recuperare risorse da investire in servizi sanitari ed educativi pubblici a favore delle fasce più vulnerabili della società”

“Agire sul fronte dell'elusione fiscale è un atto dovuto nei confronti dei cittadini che pagano le tasse, ma anche nei confronti delle piccole e medie imprese che subiscono un forte svantaggio competitivo rispetto alle grandi multinazionali – conclude Bacciotti - E' tempo di riformare radicalmente il sistema fiscale globale: l'Italia e l'Unione europea hanno l'opportunità di guidare questo cambiamento”.

Ufficio stampa Oxfam Italia:

Mariateresa Alvino: +39 3489803541; mariateresa.alvino@oxfam.it

David Mattesini: +39 349 4417723; david.mattesini@oxfam.it

Giacomo Corvi: +39 340 2753029; giacomo.corvi@oxfam.it

Scheda

La dimensione dell'elusione fiscale delle grandi corporation

Il fenomeno dell'elusione fiscale delle multinazionali è oggi più che mai attuale e il ricorso ai paradisi fiscali è un indizio allarmante di una pianificazione fiscale aggressiva da parte delle grandi corporation. Un'indagine condotta da Oxfam **sui dati pubblici di oltre 200 compagnie, tra cui le 100 più grandi al mondo**, ha rivelato come **9 aziende su 10 siano presenti in almeno un paradiso fiscale**. Negli ultimi 15 anni inoltre (secondo i dati del FMI) gli investimenti societari nei paradisi fiscali sono quasi quadruplicati. Le responsabilità per l'iniquità del sistema fiscale globale ricadono però anche su alcuni governi, che attraverso una concorrenza fiscale dannosa – una vera e propria corsa al ribasso in materia di tassazione d'impresa – favoriscono pratiche di abuso fiscale. Il fenomeno elusivo ha una dimensione globale, causa ricadute più gravose sui paesi in via di sviluppo (un ammanco di gettito fiscale di almeno 100 miliardi di dollari all'anno) ma non risparmia nemmeno i paesi industrializzati. Secondo un recente studio dell'ICTD (*International Centre for Tax and Development*) solo nel 2012, le maggiori multinazionali statunitensi avrebbero trasferito verso giurisdizioni a fiscalità agevolata, tra cui le Bermuda, Singapore, Lussemburgo, Paesi Bassi, Irlanda e Svizzera, utili per 500-700 miliardi di dollari, (un quarto dei loro profitti annuali complessivi), facendo registrare ingenti perdite fiscali in molti dei Paesi in cui operano tramite le proprie controllate. In particolare, per l'Italia la perdita erariale stimata per il 2012 ammonterebbe a 4.2 miliardi di dollari (soltanto da parte delle sussidiarie italiane delle multinazionali statunitensi).

L'appello di Oxfam per la messa al bando dei paradisi fiscali

Nell'ambito della campagna [**Sfida l'ingiustizia**](#), Oxfam si appella al Governo italiano e ai leader mondiali, chiedendo di adottare con urgenza misure efficaci di giustizia fiscale, un antidoto per contrastare l'aumento vertiginoso della disuguaglianza economica fra i Paesi e nei singoli Paesi. Un appello, cui hanno già aderito oltre 150 mila cittadini da tutto il mondo, attraverso la petizione [**Basta con i paradisi fiscali**](#).